

L'INTERVENTO

«Caro Marrazzo,
ricordi la ricerca»

di GIANNI ORLANDI

Il nuovo governo del Lazio sarà al lavoro tra pochi giorni e la squadra sarà completata in tutte le postazioni nelle prossime settimane. Dovrà misurarsi con tre questioni non semplici che offrono, però, l'eccezionale opportunità di innovare le strategie di sviluppo. La prima. Impegnare e far esplodere tutte le straordinarie, particolari potenzialità della regione. Nel nostro territorio, naturalmente privilegiato dal clima e dalla completezza delle varietà paesaggistiche, abitano l'antichità e la modernità più avanzata che possono essere combinate per generare valore economico e produttivo, ma anche culturale e sociale.

CONTINUA A PAGINA 50

L'eccezionale patrimonio di beni culturali costituisce una potente attrattiva turistica. Le competenze consolidate nell'audiovisivo e le notevoli esperienze tecnologiche delle grandi aziende dell'aerospaziale e di importanti società di servizi nell'ICT garantiscono un serbatoio di capacità innovativa. La presenza vasta e diffusa di piccole e medie imprese forma un tessuto produttivo particolarmente fecondo e dinamico. Disponiamo, soprattutto, in misura superiore al resto del paese, della «risorsa di base» per la competitività nell'economia del terzo millennio, la conoscenza, assicurata dalla massima concentrazione italiana di ricerca e università e dalla produzione di circa il 13% del totale nazionale di laureati. Sta qui il grande compito delle politiche regionali: fare sistema mettendo in rete risorse, soggetti e talenti; far viaggiare nella rete la conoscenza.

Si aprirebbe così un processo di diffusione e disseminazione di conoscenza e capacità innovativa nel tessuto produttivo e sociale, creando concrete possibilità anche alle piccole e medie imprese di competere sui mercati nazionali e internazionali sulla base della qualità; si darebbe vita ad un circolo virtuoso, imprevedibilmente creativo, tra ricerca, innovazione e produzione di nuovi saperi, capace di attrarre nuovi talenti; si infrangerebbero gli alti muri autoreferenziali delle cattedrali del sapere, le università, aprendole al territorio, con sinergie e processi di emulazione tra soggetti in grado di competere al meglio nei mercati globalizzati.

Tutto ciò consentirebbe di affrontare la seconda questione, il rapporto tra Roma e la regione, trasformando in soluzione il

problema. Solo uno sviluppo fondato su una politica di diffusione pervasiva delle competenze e dei processi innovativi consente, infatti, di rendere l'intero territorio eccezionalmente competitivo e di fare delle vocazioni di realtà economiche e sociali locali, fortemente differenziate, un moltiplicatore di competitività. In questa logica, Roma diventa un serbatoio di capacità innovativa, utile per l'intera regione. La terza questione ripropone il tema straordinariamente moderno di coniugare sviluppo e progresso, in modo da sperimentare una visione di competitività territoriale più compiuta: qualità nella produzione, accompagnata da tutte le condizioni che fanno qualità nella vita individuale e collettiva e che guardano a tutelare e generare risorse per un futuro sostenibile. Ancora una volta il punto di svolta potrà essere proprio il binomio conoscenza/innovazione: per consentire politiche di welfare e politiche ambientali che rispondano alle esigenze di una **cittadinanza multietnica e sempre più consapevole**. La politica regionale può giocare un ruolo importante favorendo e promuovendo programmi di ricerca e di trasferimento tecnologico mirati ad affrontare in modo innovativo problemi complessi di qualità sociale e di qualità dell'ambiente. Trasporti e mobilità, inquinamento, smaltimento dei rifiuti, risorse energetiche, ma anche sanità, servizi alla persona, integrazione, possono diventare occasioni di attività imprenditoriali competitive, di sviluppo e occupazione mentre generano nuovi e più avanzati comportamenti culturali e sociali e un più alto livello di civiltà. Si presenta così la prospettiva di un'alleanza niente affatto scontata tra cittadini, soggetti produttivi, istituzioni della cultura e amministrazioni pubbliche, tra governi locali e governo regionale. Un'alleanza indispensabile per costruire il senso di comunità, solidale e tollerante, condizione essenziale per rendere davvero il Lazio «la regione di tutti, nessuno escluso», che ha giustamente costituito lo slogan centrale della campagna elettorale per il Presidente Marrazzo.

Gianni Orlandi

Ordinario nell'Ict presso la facoltà
di Ingegneria della «Sapienza»«Presidente, ripartiamo
da ricerca e università»